



# STRALCI DI UN EROE

*L'Orlando al tempo dei social*

In collaborazione con



“Nel quartiere Charlemagne, tra le lussuose abitazioni affiancate da prestigiosi giardini, regna sempre un’aria serena. Pacifica. Aria fredda ma festosa e colorata. Nessun vento di preoccupazione sembra far muovere le colorite tende delle finestre delle case di questa gente raffinata che non si lascia toccare dalla negatività che silenziosamente si aggira nei dintorni.” Ma quanto ero bohémien? Facebook! Dannato Facebook! Ma questa è quella famosissima giornata! Eh, no! Fortunatamente ho abbandonato quel posto zuppo di ricordi e freddo di legami! Pff! I ricconi! Brutta gente! Non lo sapevo mica, io! Dentro un bellissimo scrigno d’oro pieno di pietre preziose, il marciume. Ah! La vita. Ingiusta ed incoerente: è sempre una giovinezza. Ed è stato così, si nascondeva sotto mentite ed accoglienti brulle quel velo di stranezza che mi annebbiava. Si nascondeva dietro le tende grigiastre dalla paura. Maledetta paura: potesse bruciare all’Inferno! Caffettiera rovesciata. Divano squarciato. Cuscini spiumati. Frigo vuoto. Piatti mai lavati. Vasi rotti. Foto modificate per realizzare desideri irrealizzabili. Piante lasciate morire. Di vivo solo un televisore sempre acceso e poi io: Orlando. Me lo ricordo bene, fottuto social! Chi ti ha chiesto di mettere il dito nella piaga ancora scoperta? Mi ripetevo, come un matto, sempre le stesse cose. Mi additavo colpe, supponevo eventi, progettavo discussioni.



Marta Massafra

Una coltre fittissima di bisogni mai urlati o forse persi nel vento. La perenne emicrania. Tutte le notti insonni passate a bestemmiare qualcuno. Il solito gatto in calore sotto la finestra, il cane che si morde la coda, la signora che puntualmente aziona l'allarme. Che mondo infame! Sarà stata colpa mia? Oppure no? Ma cosa avrei dovuto fare? Cosa avrei potuto fare? Farmi avanti prima? O forse no? Nessuno mi capisce! NESSUNO! Nessuno riesce a capire cosa provo, nessuno può saperlo. Tutto questo non ha senso. È tutto inutile. Tutto spazzatura!...La spazzatura! Cazzo la spazzatura! Dopo le sette non posso più buttarla...Che ore sono? Le sette meno venti?! Sono stato sveglio tutta la notte per l'ennesima volta. Devo per forza sbrigarmi... prima di fare altri errori. Cappotto preso, cappello preso, sciarpa, ma chi se ne frega della sciarpa. Chiavi pre...Le chiavi! Le chiavi, le chiavi. Dove le ho messe? Ah eccole, attaccate alla porta. Sempre meglio! Il tempismo non è mai stato il mio forte. Come si dice? Anche oggi butto la spazzatura domani. Ah no aspetta! Si è fermato, forse faccio in tempo. Sarà meglio correre. Ma cos'è questo?"



Gaia Grassi

Ma dove cavolo corrono tutti? Pure i netturbini hanno fretta? E cosa cavolo è sto cartello. No, non mi dire che il mio adorato cinese sta chiudendo! «VENDESI BILOCALE; PER INFO CONTATTARE 389 7059170».  
Questo numero lo conosco. È il suo! Cazzo! Allora è vero che Mark Zuckerberg controlla le vite umane! Coincidenze? Non credo. Come se avessi fatto un salto enorme in quel passato a due isolati da me. Indelebile, incredibile!



Ilaria Colucci

Si prospettava una mattina come tutte le altre per me. Tornavo da lavoro, come sempre. Stessa mise, stesso scazzo post mattinata da incubo e pomeriggio da sbattimento cosmico. Sapete? Basta un nulla per attirare l'attenzione e capovolgere la giornata. E a me, i particolari fottevano sempre. Non riuscivo a togliere gli occhi da quella sinuosa silhouette Era sull'uscio della porta, con i capelli al vento. Un sottilissimo strato di stoffa avvolgeva le sue curve: dipinte. Aveva un corpo che avrebbe fermato anche il traffico. Aveva quel qualcosa che sai che ti sta per fregare ma a cui lasci spazio ben volentieri. Appena chiuse la porta, come una volpe sgattaiolai nel pollaio. Con passo felpato e sguardo attivissimo mi avvicinai a leggere il nome scritto sul campanello: "ANGELICA GRASSI".



Federica Irlando

Come una furia, feci le scale tutte d'un fiato. Bastarono pochissimi istanti per scovarla! Instagram e Facebook, pensai fossero le chiavi del paradiso. Bella, nelle sue pose migliori. Sembrava una patita dei paesaggi, specialmente quelli marini. Esplorai con attenzione ogni centimetro del suo corpo, analizzando come un chirurgo i dettagli delle sue foto. Dovevo rivederla, con qualche scusa. Dovevo entrare nel suo appartamento e conoscerla. M'aveva stregato!



Francesca Ricca

Entrai nel mio bar di fiducia, come ogni giorno. Avevo messo da parte l'ormone per ritrovarmi a gironzolare accovacciato nelle mie incertezze. Gaspare era, lì. Se avevo una certezza, era Gaspare ed il suo bar. Tutta la solita gente che entrava ed usciva sfogando i propri dolori nei coloratissimi bicchieri pieni di ogni sostanza alcolica, mirabilmente miscelata.

“Buon pomeriggio Orlando, cosa ti porto? Il solito?”

“Per oggi niente caffè, whisky con ghiaccio.”

Lo avevo spiazzato. Ogni pomeriggio al solito orario prendevo il mio solito caffè. Sempre così da circa cinque o sei anni. Ebbene, quel giorno no. Forse stavo scombussolando gli astri. Stavo sorseggiando quel whisky quando accanto a me s'affiancò proprio lei. Ero in preda ad una di quelle scene da film. Nel panico più totale sembravo Woody Allen con Diane Keaton, negli anni della giovinezza.



Marta Massafra

“Oh Dio, s-s-scusami per il vestito.”

Le avevo versato, come un imbecille, il caffè sul vestito. Mi guardò con aria imbarazzata e mi sorrise. Immagino che abbia pensato fossi un vero idiota. Aveva perfettamente ragione. “Non importa, sarà meglio tornare a casa.” Aveva una voce armoniosa e aveva un profumo avvolgente. Lavanda, lavanda fresca. Deciso nel voler recuperare la situazione, cercando di sfruttare l'incidente, le dissi: “Permettimi di darti un passaggio”. Avevo il cuore a mille. Quel bicchiere era stato il giusto modo per legare, cavolo! La fortuna ogni tanto bacia, pensai! In quel momento entrò un ragazzino. Aveva l'aria da snob spocchioso e poco interessante. Si girarono, come sempre, le tre gallinelle appollaiate sulla poltrona adiacente al bancone. Era così disgustosamente profumato che sembrava un ambipur: “Andiamo? Ho prenotato per le 20:30”. Lui la conosceva. Questa cosa non mi piaceva affatto. Lei, sorrise accennando un “Sì è tardi”. E poi, poi mi liquidò con un freddo sorrisetto: “Non ti preoccupare, grazie lo stesso.” Era sicuramente andata a cena con il suo amico gay. Era palese. Io ero in preda ad una di quelle forti scosse che ti vengono quando sei iper eccitato.



Marco Passiatore



Era passato un pochetto di tempo e avevo collezionato ogni singola foto della bella Angelica. Avevo cosparso tutta casa con le sue immagini. Era bella. Il suo profumo, come droga mi annebbiava anche quando lei non era accanto a me. Era un colpo di fulmine. S'affacciava all'uscio della porta ed il suo profumo giungeva nelle mie narici portato dal vento leggero dell'amore. Ero in balia di quel qualcosa di inspiegabile e di indomabile. Avevo proprio fatto colpo sulla ragazza! Le sue frasi d'amore, sul destino, sulla vita; erano innegabilmente scritte per attirare la mia attenzione. Insomma: la perfezione era a due isolati da me. Ma come si dice? Quando il Diavolo t'accarezza, vuole l'anima. Quel post era come una lama d'acciaio conficcata nel torace. Ma quale gay?

Medoro, il tipo che profumava di ambipur sarebbe stato lo sposo di quella meravigliosa creatura? "1 2 3, ma quante cazzo so' 'ste foto? E che ci fa con 'sto stronzo? Pensavo fosse un calesse e invece è amore." Mi sentivo soffocare. Avete presente un soffitto di vetro? Come fare a scolarlo se si scivola? La notte non è mai una buona consigliera, almeno per me. Il giorno, quel giorno, mi era costantemente nemico. La stessa nenia mi ronzava melanconicamente nella testa: "Medoro e Angelica, Angelica e Medoro, la mia Angelica e quel Medoro. Ma è Angelica? Ma è Medoro? Ma chi è Medoro?". Un caos degno di un assedio governava la mia mente annebbiata dalla gelosia, dal tremendo orrore. Scivolavo su quel soffitto, non riuscivo a veder la luce. Non trovavo pace. Scivolavo nel buio. Quel dolore era come un tarlo: mi mangiava e mi sputava. Angelica era il chiodo conficcato nel mio cuore. Era l'aria nelle vene. L'irrefrenabile rabbia m'assalì come una iena assale la propria preda.



Marta Massafra

Il giorno seguente tornai al bar. I promessi sposi erano fottutamente felici. Pareva che ogni cosa fosse invisibile, persino io. La mia rabbia era padrona assoluta della mia mente. Scagliai contro Medoro il cellulare e scappai urlando. Medoro sollevò il cellulare da terra e chiese spiegazioni alla sua amata. Avevo spiato la scena dalla finestra che dava nel locale e me ne ero tornato a casa in preda al delirio. Si dice che l'ira renda l'uomo una bestia. Non lo so. Io ho ricordi confusi. Certamente Facebook ha un ricordo più nitido di me. Mi era scoppiata una bomba tra le mani e stavo raccogliendo i pezzi di me. Ero immerso nelle foto di angelica che strappavo con forza. Avevo lasciato la porta spalancata: che pirla! D'un tratto me lo trovai dietro. Lo riconobbi dall'odore! *Ambipur* era bello tonico, non era un vigliacco. Questo no. Mi assalì solo nel momento in cui mi voltai. Ero troppo disperato per poter reagire. Lui, forse, comprese il mio tremendo dolore. Stavo raccogliendo i pezzi di me, disseminati tra il caos che avevo creato. Era proprio l'ultimo atto di una tragica commediuncola.



Chiara Russo

Angelica varcò la soglia del mio appartamento. Era disgustata, impietrita. Medoro la stringeva forte, dandole coraggio. Io, ero fermo seduto sul mio divano. Inerme. Un verme senza corazza. Mi sussurrò un triste addio e varcò nuovamente la soglia. Mi gettai in ginocchio disperato. La porta si chiuse. Fine. Mormorai a quel silenzio gelido un disperato "Resta con me". Ecco, caro Zuckerberg, oggi mi hai ricordato che non si muore una volta sola. E non sempre si muore da eroi. Resta solo un atroce dubbio, che non potrai svelare: come ha potuto perdere la ragione per una donna che conoscevo appena?



Marta Massafra

# **STRALCI DI UN EROE**

## ***L'Orlando al tempo dei social***

Progetto alternanza scuola\lavoro  
Liceo classico "Tito Livio", sezione linguistica III BL

Tutor interno: Prof.ssa Agnese Trani

Tutor Fondazione Paolo Grassi:

Dott. Gennaro Carrieri

Dott.ssa Marilena Laforvara

Progetto e revisione testi: Dott.ssa Rosa Elenia Stravato

Supervisione artistica: Marta Massafra

Fotografie a cura degli allievi del laboratorio di fotografia "Lo specchio e la meraviglia" 2017:

Ilaria Colucci

Gaia Grassi

Federica Irlando

Marco Passiatore

Francesca Ricca

Chiara Russo

Testi:

Riccardo Pastore

Barbara Massafra

Angelo Palmisano

Andrea Martucci

Leonardo Pastore

Domenico Felice

Gianmarco Guerrisi

Maira Acquaviva

Mauro Marinelli